

Nel 2025 c'è stata la riaffermazione del macabro in parallelo a un clima reale analogo

Bloch, King, Jackson e Gray la santificazione del genere horror

LA TENDENZA

GIULIO D'ANTONA

Se negli ultimi anni abbiamo assistito a un recupero intellettuale dell'horror, tanto in letteratura quanto nel cinema e sulle piattaforme – tra la santificazione di Stephen King, la giusta elaborazione della definizione di “elevated horror”, il recupero di autori fondamentali come Shirley Jackson, Daphne du Maurier e Alasdair Gray, e il generale ritorno d'attenzione sul macabro e sul disturbante finzionale, forse in risposta a un crescente clima analogo nella realtà – il 2025 è stato l'anno della riaffermazione del genere. L'offerta, rispetto alla marea dell'orrore che ha caratterizzato i tempi passati e costretto editori e produttori a una frenetica ricerca del “nuovo King” producendo però solamente pallide e nostalgiche imitazioni, si è ridotta, e la qualità si è alzata. In letteratura si è tornati ai classici, che per molti sono inediti, e la frenesia ha assunto il tono di una pacata riscoperta.

Così sembra quasi naturale che quest'anno si concluda con una riedizione di *Psycho*, di Robert Bloch (per **Il Saggiatore** e la traduzione di Bruno Tasso).

Quando, nei primi mesi del 1960, Alfred Hitchcock si è trovato per le mani il libricino di Bloch, pubblicato meno di un anno prima, forse non ha avuto immediatamente la sensazione che lo avrebbe trasformato nel suo più grande successo commerciale, ma certamente è stato percorso da un brivido. Non di paura, ma di impa-

zienza e gratitudine. Sapeva di aver trovato nell'autore qualcuno come lui. Qualcuno di profondamente, sfacciatamente, irreversibilmente, curioso e la cui curiosità imponeva di spingersi oltre quello che la buona società avrebbe definito “accettabile” per andare a scovare la realtà dietro la patina borghese della buona America liberale. L'assassino sanguinario dietro la quieta calma perbene del Wisconsin rurale; il sorriso storto dietro lo

sguardo vuoto del custode di un motel lontano dalla strada principale in una notte di pioggia, magari.

Bloch, come Hitchcock, aveva un'ossessione: trovare la vita lenta nell'altrimenti ben oliato ingranaggio della società civile e raccontarla, per imparare a comprenderla meglio. Nel caso di *Psycho*, si trattava di Ed Gein, il “macellaio di Plainfield” arrestato nel 1957 e ritenuto colpevole di almeno quattro omicidi senza movente, squartamento, necrofilia e furto e vilipendio di cadaveri che si procurava violando le sepolture fresche del cimitero della piccola comunità contadina dove viveva, per poi fabbricare con ossa e pelle conciata lampade, ciotole e altri oggetti di uso comune. Gein nel romanzo diventa Norman Bates, ugualmente succube di una madre repressiva e violenta, terrorizzato dalle donne e ossessionato dal sesso, ma all'apparenza innocuo e mite. Così, *Psycho* è un libro sull'ordinario che deraglia, sulla provin-

cia come laboratorio del perturbante, sull'orrore che nasce non dal soprannaturale ma dall'eccesso di normalità. Bates, come Gein, non è

un mostro: è un figlio, un lavoratore, un uomo gentile. Ed è qui che sta il problema.

Quella di Gein è una storia che ha scosso il Wisconsin, che ha sconvolto Bloch e che avrebbe segnato Hitchcock al punto di fissarsi sui particolari più macabri. In una

scena della serie Netflix *Monster: The Ed Gein Story* – terza stagione dell'antologica dedicata ai più controversi assassini americani e altro ottimo capitolo nella riscoperta dell'orrore d'autore – Hitchcock si fa aiutare da Bloch ad arredare la casa che Bates, come Gein, aveva trasformato in un museo di orrore domestico, nascondendo qui e là riproduzioni anatomicamente perfette di parti del corpo depezzate. Lontane dall'occhio della telecamera, per evitare riprese che la censura non avrebbe mai autorizzato, ma ben evidenti per i membri del cast, che ne sarebbero usciti sconvolti a beneficio del realismo cinematografico. Allo stesso modo, Bloch nasconde nel suo romanzo un orrore che va oltre il visibile, che si annida, silenzioso e minaccioso, nel silenzio e nella calma di chi non vuole vedere. Di chi ha sempre avuto un macellaio come vicino di casa o come fidato portiere senza mai volersi accorgere della perversione della realtà che lo cir-

condava. «Il vero orrore», ha detto Bloch commentando alcune critiche scandalizzate all'indomani dell'uscita del film di Hitchcock, «non è nella letteratura, o nel cinema, ma nel fatto che ancora non ci si renda conto che questa finzione non uccide più della realtà che l'ha ispirata». In altre, più recenti, parole, quello che per King è la finzione che incarna ed esor-

LA STAMPA

cizza il male che ci circonda.

Se riscoprire il terrore letterario è un buon modo per cercare di comprendere l'orrore ordinario, la riscoperta di *Psycho* – che va a braccetto con altre interessanti iniziative editoriali quali, per esempio, il lancio della nuo-

va collana BUR Weird, che recupera titoli come *Il re in giallo* di Robert W. Chambers, o *I misteri di Udolpho* di Ann Radcliffe – è la medicina buona che risveglia le coscienze a un mondo sempre più incomprensibile e che, attraverso la prosa asciutta e

spietata di Bloch, restituisce ai lettori l'orrore comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

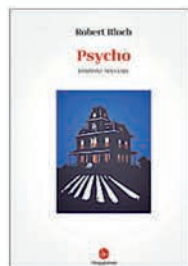
L'anno si conclude con una riedizione del romanzo "Psycho" ripreso da Hitchcock



Il set del film

Lacasa di "Psycho" negli Universal Studios di Hollywood a Los Angeles

Il libro



Robert Bloch
"Psycho"
Traduzione di Bruno Tasso
Il Saggiatore, 240 pp., 26 euro

S Gli autori



Robert Bloch (1917-'94)
Autore americano di noir e fantasy, noto per "Psycho"



Shirley Jackson (1916-'65)
Autrice di stile gotico e di storie di fantasmi



Alasdair Gray (1934-2019)
Scrittore scozzese surrealista e di fantasia